

LA LEGALITÀ È NORMALE, IL SILENZIO NO

Il più importante strumento di lotta alla criminalità a disposizione dei cittadini è la conoscenza, e i cittadini che la usano, sono strumenti contro la criminalità.

Intervista a Rosaria Capacchione

Bang & Olufsen, Pomellato, Vuitton, Cartier, Dior, Hermes. Tappeti, gioielli, abiti, accessori, elettronica. “L’oro della camorra”, il libro di Rosaria Capacchione, si chiude con il verbale di sequestro dei beni di Pasquale Zagaria nel 2006. Un inventario degli oggetti, delle firme indispensabili per chi voglia inserirsi nelle piazze imprenditoriali che contano.

Tra le pagine del libro della giornalista de “Il Mattino” c’è la camorra, ma una camorra imprenditoriale capace di spaziare dal latte all’edilizia, le materie prime, la droga, i prodotti ortofrutticoli, i rifiuti. Capace di costruire mappe geografiche ideali, che collegano un’Italia in cui il ricambio generazionale è assicurato da giovani con un bagaglio di studi altamente specializzato. Un fenomeno i cui effetti, le cui forme di rappresentazione evaporano negli investimenti in attività legali. Un cancro nascosto, abile ad intrufolarsi tra le molecole dei tessuti sani, che supera agilmente le membrane cellulari tra province, regioni, stati, continenti. Nel Lazio è di un mese fa la notizia dell’operazione coordinata dalla Procura distrettuale antimafia di Napoli, che ha portato ad un totale di 68 arresti tra i vertici del clan dei Casalesi, gruppo Schiavone, dei Mallardo di Giugliano, dei Licciardi di Secondigliano e della cosca mafiosa dei Santapaola-Ercolano di Catania. Da Fondi viene controllato il mercato ortofrutticolo del centro sud, il commercio e il trasporto verso l’Europa. Ma cosa vuol dire parlare di legalità? Cittadinanza attiva e informazione che ruolo hanno nella sua costruzione?

Ne abbiamo parlato con **Rosaria Capacchione**, che oggi vive sotto scorta perché ha scelto di fare il suo mestiere. Ma il punto è questo: pensare che abbia fatto una scelta. Non è così. Esiste una sola informazione, quella della verità, dell’eshaustività, del rigore, dell’onestà, della trasparenza. E questa è una cosa normale anche se noi l’abbiamo dimenticato.

di
**Chiara
Castri**



**Rosaria
Capacchione**

«quando sono
arrivata io
non esisteva
il copia-incolla.
Bisognava fare
fatica»

«è un'illusione
che le organizzazioni
mafiose siano
strette in un ambito
geografico»

Non conosco un altro modo di fare informazione, così mi hanno insegnato e non ho mai pensato che si dovesse fare in un altro modo. Potrà sembrare banale, anche supponente, ma mi hanno insegnato così. Forse ho avuto la fortuna di avere dei buoni maestri.

Che influenza ha questo tipo di informazione?

«Non ho mai avuto un'intenzione didattica. Io faccio la giornalista, ho di fronte a me una serie di notizie e le pubblico. Poi non mi chiedo a chi serve, a chi faccio bene o male. Se volessimo dare un significato etico alle notizie, che io non attribuisco, una conoscenza più approfondita da parte di un numero più alto di persone può portare a una consapevolezza nelle scelte. La sensazione, invece, è che molte volte fenomeni che per gli addetti ai lavori sono abbastanza ovvi, siano sconosciuti. E sono quelli che toccano più da vicino i cittadini. Credo che sia un problema di maestri che hai avuto. Quando sono arrivata io non esisteva il copia-incolla, bisognava fare fatica per riscrivere i comunicati stampa, e a quel punto non lo facevi. Le agenzie in provincia non arrivavano: tutto quello che facevi era il frutto del tuo lavoro. Ho fatto così almeno per dieci anni di professione, lavorando nella redazione di Caserta. Nessuno ti può impedire di avere scrupolo professionale. Nessuno controlla se ho fatto tutte le verifiche che dovevo sulla notizia, lo faccio e basta. Credo che sia molto più facile di quello che sembra. Credo che si possa fare».

Qual è la situazione nel Lazio?

«Abbiamo vissuto per molti anni nell'illusione che le organizzazioni mafiose fossero strette in un ambito geografico, ma non è così, non è mai stato così. Non bisogna meravigliarsi se si scopre documentalmente che un mercato ortofrutticolo è controllato da una o più organizzazioni di stampo mafioso che di fatto sono a 20 chilometri».

Saviano più di una volta ha detto di essersi rovinato la vita. In una intervista ha dichiarato che evita di passeggiare mangiando un gelato altrimenti viene accusato di sprecare soldi dei contribuenti.

«Chi dice cose del genere, chi dice che io vado a spasso con la macchina dello Stato è un imbecille, gli cedo il posto e me ne torno ad essere una persona libera. Facciamo due lavori diversi, ma penso che valga anche per Roberto. Io non penso di essermi rovinata la vita, faccio un altro mestiere, che ti tiene su l'adrenalina tutti i giorni. Continuo a divertirmi a fare questo lavoro e se tornassi indietro proverei a farlo meglio».

Qual è il rapporto tra legalità e informazione oggi?

«L'informazione è l'informazione. Punto. L'informazione si fa raccontando le notizie, le cose che accadono, i fatti che succedono. La legalità cosa c'entra? È uno dei presupposti, ma è uno dei presupposti di un sacco di cose. È uno strumento perché la conoscenza è uno strumento: quando metto a disposizione dei cittadini una serie di informazioni che altrimenti non potrebbero avere, do la possibilità di scegliere in modo consapevole. Altrimenti finisci per avallare un comportamento mafioso, ma non lo sai».

Questa è la normalità...

«Questa è la normalità».

Eppure non sempre succede...

«Perché si fa male l'informazione: il discorso ruota sempre attorno alle fonti che possono essere le più autorevoli, ma vanno verificate. Dare un'informazione che non si basa su una sola fonte, quella ufficiale, vuol dire fare un servizio ai cittadini, diversamente significa tradire la fiducia».

Tuttavia parlare di un tema come le mafie vuol dire fare una scelta, tanto che lei vive sotto scorta.

«Il problema è che sono gli altri che hanno fatto un'altra scelta. Io vivo sotto scorta perché non tutti fanno i giornalisti come andrebbe fatto, oppure certe cose hanno avuto paura di scriverle e alla fine le scrivi solo tu. Il mio merito è di non aver fatto quello che faceva la maggioranza? Non è un problema mio, ma degli altri. Il mio problema è quello di avere una memoria storica di trent'anni? Non posso farci niente, è passato il tempo, studio, mi documento, il mio lavoro continua a piacermi».

E la società civile? Qual è il suo ruolo?

«La società civile sono i cittadini. Abbiamo dovuto inventarci un altro nome per attribuire un peso ai cittadini, che in realtà sono i padroni della democrazia. Le associazioni di volontariato sono associazioni di cittadini. Il punto è che stiamo perdendo il senso, la dimensione dell'essere cittadino. Del senso della partecipazione ci si riappropria nei luoghi deputati alle decisioni. Attribuiamo un valore sempre più basso, ad esempio, alla politica e diamo per scontato che debba essere un luogo dove si fa altro. Noi abbiamo in mano il potere di voto e alla fine siamo noi che scegliamo».

«la conoscenza
è uno strumento.
Dà la possibilità
di scegliere
in modo
consapevole»

«stiamo perdendo
il senso dell'essere
cittadino»

Infatti il volontariato è più amato della politica...

«Anche questo è un modo per prendersi in giro. Abbiamo svuotato i partiti di quello che è il ruolo che dovrebbe essere e mi sta anche bene, ma alla fine devi avere un potere contrattuale, di rappresentanza, devi andare dove si decide e poter partecipare alla decisione, senza doverla elemosinare. Perché le associazioni, quando sono sottoposte al potere politico non hanno totale autonomia e devono sempre chiedere».

Lei si sente un'eroina?

«Gli eroi sono morti, gradirei vivere un altro poco, almeno per arrivare a spendermi la pensione». ■

L'AGENZIA NAZIONALE PER I BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ

di
**Alessio
Affanni**

È stato pubblicato il Decreto Legge n. 4 del 4 febbraio 2010 (già convertito nella Legge n. 50 del 31 marzo 2010) che istituisce l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. L'Agenzia, si legge nel testo, ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotata di autonomia organizzativa e contabile, ha la sede principale a Reggio Calabria ed è posta sotto la vigilanza del Ministro dell'Interno.

Inoltre, per le attività connesse all'amministrazione ed alla destinazione

Un teschio al posto dell'articolo

Sta facendo il giro in rete "Il serial killer della memoria e della libera informazione", l'editoriale di **Roberto Morrione**, presidente di Libera informazione, in risposta ai gravi attacchi che Silvio Berlusconi ha rivolto a Roberto Saviano e al suo "Gomorra", oltre alle fiction televisive sul tema. Un editoriale oscurato per due volte, la prima sul sito di Articolo 21, Associazione per la difesa della libera informazione (www.articolo21.info), la seconda sul sito di Libera informazione, Osservatorio nazionale sull'informazione per la legalità e contro le mafie (www.liberainformazione.org). «La notte prima dell'uscita dell'editoriale c'è stata un'effrazione nella sede di Articolo 21» racconta. Sono stati portati via sette computer. Forse da lì hanno ricavato una password con cui un



Roberto Morrione